



Foto Ansa

Un momento della manifestazione "La ricerca calpestata", il 23 maggio 2009 in piazza del Popolo a Roma

→ **I 630 dipendenti** mobilitati contro l'ipotesi di chiusura prevista dal decreto anti-crisi

→ **Il provvedimento** riguarda anche altri istituti, come Isae e Ias. Il no di Pd e sindacati

Enti di ricerca prime vittime della manovra Isfol occupato

I 630 lavoratori dell'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale) da ieri occupano la sede. La protesta contro la soppressione dell'Istituto prevista dalla manovra. Nel mirino anche Isae e Ias.

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

L'anno scorso, per concorrere a finanziare il mancato incasso dell'Ici, ne prosciugarono il fondo istituzionale. Quest'anno, per partecipare alla manovra contro la crisi che non c'è mai stata e, semmai, è alle spalle, lo vogliono chiudere *tout-court*. La ricerca sacrificata per denaro: poco, tra l'altro, visto che la maggior parte dei finanziamenti per questo genere di attività arrivano da Bruxelles, dove

la sensibilità per il lavoro intellettuale è più viva. L'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) rischia di essere tra le prime vittime della manovra, insieme ad altri enti statali di ricerca, quali lo Ias (che si occupa di affari sociali) e l'Isae (che invece si occupa di analisi economiche). I dipendenti, da ieri, stanno occupando la sede di Roma: sono 630 persone, 270 delle quali con contratti a tempo determinato che verrebbero lasciate a casa, mentre per gli altri si prospetta un futuro con Sacconi al ministero del Lavoro, oppure di mobilità verso altri enti. L'assemblea dei dipendenti ha già chiesto un incontro immediato a Sacconi, ma soprattutto vuole «il ritiro dell'ipotesi di soppressione dell'Isfol e degli altri enti di ricerca». Oggi il Consiglio dei ministri potrebbe decidere del loro destino (ma le voci su un rinvio sono insistenti), stralciando o confermando quell'articolo del documento economico da 26 miliardi di tagli che ne dichiara il necessario sacrificio.

Il valore della ricerca Come spiega Claudia Tagliavia, ricercatrice: «Noi facciamo analisi, studio e propo-

ste nei campi delle politiche sociali, del lavoro e della formazione professionale, forniamo anche assistenza tecnica a soggetti istituzionali, come gli enti locali. Tutto questo ha senso ed è utile se il governo intende mettere in campo politiche attive del lavoro. Se gli enti di ricerca dovessero venire chiusi, si disperderebbero altri pezzi di conoscenza, altre competenze andrebbero sprecate». Tagliavia lavora all'Isfol dal 2001, ma solo nel 2009 è stata stabilizzata, insieme ad altri 300 colleghi, precari anche da

Come uscire dalla crisi
Pd: «Gli investimenti in innovazione dovrebbero essere strategici»

15 anni, a seguito di lunghe battaglie sindacali. Lo ricorda Gianni Fuga, Flc Cgil di Roma: «Problemi di organico ne abbiamo avuti sempre - dice - Il comparto della ricerca è il più precarizzato tra i settori pubblici. Adesso, questa ipotesi di soppressione è un vero e proprio attacco all'autonomia della ricerca».

I dipendenti dell'Isfol incassano la